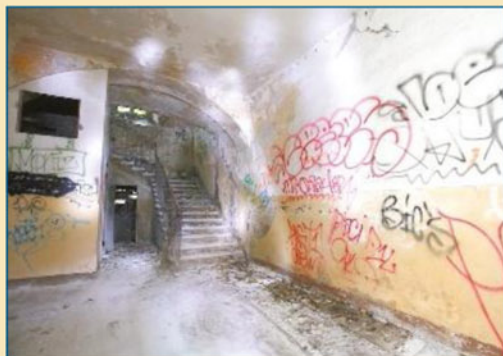


I NODI DELLA CITTA'

IL CASO DI PORTONOVO
 ANCHE A PORTONOVO IL COMUNE VOLEVA
 VENDERE AI PRIVATI GLI EX MUTILATINI
 MA L'OPERAZIONE NON E' RIUSCITA

ECCO COM'E' RIDOTTA



LA NOSTRA INCHIESTA

La caserma Stamira in preda a un degrado allucinante

COSA FARE dell'ex caserma Stamira, in pieno Parco del Cardeto? Qualsiasi decisione venga presa è bene che venga presa molto presto. Se no, della struttura rimarrà ben poco. Come dimostrato da un servizio del Carlino uscito lo scorso 16 dicembre, nell'ex caserma regna incontrastato il degrado più assoluto. L'area in questione è diventata luogo di bivacco per tossici, spacciatori e senza fissa dimora, senza contare i vandali. Il piazzale è coperto da sterpaglie. Le erbacce che sono state capaci di bucare lo strato di asfalto e avvolgere tutto. L'edificio a forma di ferro di cavallo è ancora in piedi. Ma fino a quando? Dentro, al piano superiore, parte dei tetti sono crollati: legno e tegole, niente cemento armato. Le stanze sono vuote, le pareti mangiate dall'umidità, i pavimenti con piastrelle di valore si stanno spaccando. A parte qualche sanitario, dentro è stato portato via tutto. Il caso dell'ex caserma Stamira è il più eclatante, anche perché si trova vicino alla Polveriera Castelfidardo.

«Fermate lo scempio: La città tappezzata di striscioni di A2O e Ora.»

di RAIMONDO MONTESI

SONO comparsi in vari punti strategici della città, e tutti lanciano un ideale 'no' all'idea di realizzare un albergo nel cuore del Parco del Cardeto, nell'ex caserma Stamira. Sono gli striscioni con cui le associazioni A2O - Altra Ancona Ora, Ora - Organizzazione Ragazzi per Ancona e Spazio Comune Heval intendono sensibilizzare i cittadini anconetani su una battaglia considerata 'importante per lo sviluppo del capoluogo'. Pier Francesco Berardinelli, vicepresidente di A2O, sottolinea che «è fondamentale che si sappia che si sta parlando di nuovo di questo progetto. E' anche un modo per mettere pressione sull'amministrazione comunale. Il rischio è che per un bisogno di liquidità, viste le difficoltà in cui si trovano i Comuni, si venda la caserma Stamira senza cercare invece la soluzione migliore per l'intera comunità. Troppo spesso si lavora in ba-

BERARDINELLI

«Il rischio è che per problemi di liquidità si venda la Stamira senza cercare soluzioni»

se alle necessità economiche, in una sorta di dittatura del presente, senza lungimiranza». Quella delle tre associazioni non è una protesta semplicemente 'distruttiva', ma propositiva. «Parteciperemo all'assemblea pubblica che il Comitato Stamira organizzerà a breve.

In quell'occasione cercheremo di dare il nostro contributo, con una proposta concreta». Come si legge nel comunicato congiunto delle tre associazioni, si intende «proporre una visione politica di lungo periodo che abbia come obiettivo quello di riavvicinare gli studenti e i giovani al Parco del Cardeto, nella tutela della fruizione pubblica e dell'ambiente unico del parco, e di riavvicinare l'Università alla vita attiva del contesto cittadino». Conferma Berardinelli: «Bisogna avvicinare maggiormente gli studenti al centro cittadino. Noi da mesi sosteniamo che tra Comune e Università Politecnica delle Marche il rapporto deve stringersi. Non può essere altrimenti visto che ad Ancona ci sono quindicimila studenti. Così si coglierebbero due piccioni con una fava. Le idee ci sono. Si po-



BERARDINELLI (FI)

«Anche i lavori sull'Asse sono in subappalto?»

«CONTINUA la gestione inspiegabile dei lavori pubblici nella nostra città, in particolare per ciò che riguarda la manutenzione delle strade». Così il capogruppo consiliare di Forza Italia, Daniele Berardinelli. «Dopo il rinvio della bonifica del Viale della Vittoria con la scusa delle temperature troppo basse, sono ripresi i lavori con una temperatura attorno ai 2-3 gradi. Per cui, o la motivazione reale del ritardo nell'esecuzione dei lavori era un'altra, o rischiamo che la qualità del lavoro risulti scadente». Berardinelli annuncia poi un'interrogazione per sapere se sia vera o meno, che, usando ancora una volta il metodo della procedura ristretta o negoziata e non della gara aperta, la ditta aggiudicataria dell'appalto per la manutenzione dei giunti sull'asse non avrebbe avuto le competenze necessarie per effettuare i lavori e si sarebbe dovuta affidare ad un'altra ditta in subappalto».

trebbe pensare a un ostello, ma anche a un polo universitario, uno spazio non abitativo». C'è poi la questione della partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali. Berardinelli ricorda il referendum del 2005, quando gli anconetani furono chiamati a dire la loro sulla questione dell'albergo nel parco. «Allora non fu raggiunto il quorum, ma la maggioranza di quelli che votarono disse no all'albergo». Qualcosa di simile, ma senza referendum, accadde

IL PRECEDENTE SVENATATO Gli ex Mutilatini a Portonovo «Quell'esperienza serve per aprire la mente»

qualche anno dopo per l'ex colonia dei Mutilatini a Portonovo. Appena si seppe dell'ipotesi di cedere la splendida struttura ai privati in tanti insorsero, forse perché per gli anconetani la baia è 'sacra'. L'esempio è citato dalle stesse tre associazioni: «L'esperienza del Comitato Portonovo per Tutti e dell'ex Mutilatini è di rilievo, e prova la funzionalità di una decisione presa in maniera allargata e partecipata».



UNA MOBILITAZIONE POPOLARE PER IL PARCO

I RAGAZZI DI A20 E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI ANCONETANE HANNO AFFISSO STRISCIONI DAVANTI AL COMUNE, SULL'ASSE, IN PIENO CENTRO STORICO PER SENSIBILIZZARE LA CITTADINANZA

no all'hotel al Cardeto»

«Si pensi a un ostello, a un polo universitario»



IL REFERENDUM

Nel 2005 gli anconetani furono chiamati a dire la loro sulla questione dell'albergo nel parco. «Allora non fu raggiunto il quorum, ma la maggioranza disse no all'albergo».



SPINA NEL FIANCO
Quello dell'albergo all'interno del parco del Cardeto è sempre stato un pallino del Comune di Ancona. Gli ambientalisti hanno però sempre eretto dei muri per contrastare la vendita ai privati



IL PROGETTO BOCCIATO GIÀ DAL 2005

La Cassa Depositi e Prestiti intenzionata a investire

UN ALBERGO nel cuore del parco del Cardeto. E' l'idea che fece discutere molto nel 2005, all'epoca della giunta Sturani, e che torna a far discutere oggi. Ma qual è il progetto così avvertato da tanti anconetani, ambientalisti in testa? In realtà di definito c'è poco. Come osserva Pier Francesco Berardinelli, vicepresidente di A20, «la bozza di progetto non è mai stata presentata in consiglio, né pubblicamente. Ci sono state anche interrogazioni della minoranza, ma la situazione è confusa».

Anche per questo chiediamo chiarezza. Non sappiamo a che punto sono arrivati, se ci sono già stati contatti con i privati». In effetti le associazioni A20, Ora e Spazio Comune Heval scrivono, con preoccupazione: «Il fatto che la Giunta comunale abbia secretato l'accordo intercorso con la società delegata alla vendita dell'immobile è il primo passo verso una gestione opposta a quella che noi auspichiamo».

Lo scorso anno c'è stato l'interessamento della Cassa Depositi e Prestiti, pronta ad investire sulla ristrutturazione del rudere. L'immobile era stato selezionato come uno dei sedici possibili interventi di investimento in tutta Italia, tra oltre 300 proposte. A rivelarlo fu lo stesso sindaco Mancinelli, che si disse pronta a concedere le varianti urbanistiche del caso per potenziare le strutture ricettive della città. L'interesse della 'Cassa' sembrava molto concreto.

Come la cosa sia andata avanti non è chiaro. Non si sa neanche fino a che punto il progetto possa ricalcare in qualche modo quello del 2005.

Esclusa l'ipotesi albergo, si era fatta avanti l'Università, chiedendo però un ampliamento del passaggio e un parcheggio. Il Comune aveva detto no. L'ex caserma era stata concessa in comodato d'uso gratuito all'Università, ma, tramontato il progetto del campus, l'Ateneo aveva rinunciato al suo utilizzo.